



Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione
Programma Operativo Nazionale Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 [IT052PO017]
Obiettivo Convergenza
Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 [IT051PO006]

“La responsabilità sociale d’impresa”

SCHEMA PAESE

Danimarca

Informazioni generali

Il regno di Danimarca è una monarchia costituzionale che vede come Capo dello Stato la regina Margherita II. Il potere esecutivo viene esercitato in favore della regina dal Primo Ministro e dagli altri ministri che sono a capo dei rispettivi dipartimenti. Il Consiglio dei Ministri e il primo ministro costituiscono il Governo. I ministri rispondono al Parlamento detto "Folketing", l'assemblea legislativa monocamerale, che tradizionalmente è considerata come l'organo supremo (vale a dire che può legiferare su qualsiasi materia e non è vincolato alle decisioni dei suoi predecessori).

Mentre il monarca è il capo dello Stato e possiede teoricamente tutti i poteri esecutivi, in realtà, come in tutte le monarchie costituzionali, il vero capo del governo è il primo ministro. Il governo risponde delle proprie azioni soprattutto al Folketing. I ministri non devono essere necessariamente membri del parlamento, sebbene al giorno d'oggi questa sia una tendenza abbastanza consolidata.

Il Folketing, quale assemblea legislativa nazionale, ed in accordo alla dottrina della sovranità parlamentare, possiede l'ultima parola in campo legislativo anche se, in seguito all'ingresso del paese nell'Unione Europea, si sono posti alcuni problemi in materia. Il parlamento si compone di 179 membri eletti con sistema proporzionale del metodo del quoziente, con soglia di sbarramento al 2%. Le elezioni legislative si tengono ogni quattro anni, ma rientra nei poteri del primo ministro indire, se lo ritiene necessario, elezioni anticipate. In caso esprima un voto di sfiducia, il parlamento ha il potere di costringere l'intero governo alle dimissioni.

La Groenlandia e le Isole Faer Oer fanno parte del Regno di Danimarca, ma godono di un particolare status di autonomia e di un largo potere di autogoverno. Entrambe hanno il diritto di eleggere due propri rappresentanti al parlamento danese.

Le regioni della Danimarca (che ha un totale di 5,5 milioni di abitanti) sono state istituite il 1 gennaio 2007 in conseguenza della "Riforma municipale danese" del 2007, che ha individuato cinque nuove unità amministrative per sostituire le tredici contee (*amt*) tradizionali in cui era suddivisa la nazione. Allo stesso tempo, le municipalità minori (*kommuner*) sono state accorpate in unità di dimensione maggiore, abbattendo il numero dei comuni da 271 a 98 (tutti, salvo rare eccezioni, sopra i 20.000 abitanti).

La riforma è entrata effettivamente in vigore dal 1 gennaio 2008.

Il riferimento spaziale delle nuove regioni è legato alla territorializzazione del servizio sanitario nazionale. Ogni consiglio regionale consiste di 41 membri, eletti contestualmente

alle elezioni comunali, per un totale di 205 consiglieri regionali in tutto il Paese. Essi sono anche responsabili delle politiche occupazionali e dei trasporti pubblici, ad eccezione della Danimarca orientale (46 municipalità), dove questi due compiti sono svolti da autorità preposte.

Attualmente sia il Capo dello Stato, la regina Margherita II, sia il Primo Ministro, Helle Thorning-Schmidt, sono donne.

Introduzione alla responsabilità sociale di impresa (RSI) in Danimarca

La Danimarca ha da tempo inserito ai primi punti della propria agenda politica nazionale, con la necessaria partecipazione dei livelli subnazionali di governo, il tema della responsabilità sociale di impresa. Ciò fa leva su un ambiente culturale, sociale ed economico in cui la percezione dei valori di fondo connessi alla responsabilità è significativa, ampia e condivisa.

Il governo danese ha dunque investito in un ruolo di avanguardia in ambito di RSI a livello mondiale, nell'essere un front runner nella promozione delle politiche e degli strumenti ad essa riferiti.

La linea di indirizzo seguita è stata quella della conformità alle politiche, ai requisiti e agli approcci definiti a livello internazionale dalle organizzazioni impegnate sul medesimo fronte della RSI. OCSE e ONU.

Un profilo, quello internazionale, che la Danimarca ha tenuto a mantenere anche nell'attuazione delle politiche del settore: infatti, alle imprese danesi è richiesto il rispetto dei requisiti della RSI sia quando operano in patria, sia allorché esercitano la propria attività al di fuori dei confini nazionali.

A partire dal 2009, con la legge di riforma del settore (Act amending the Danish Financial Statements Act "Accounting for CSR in large businesses", 16 dicembre 2008), le grandi imprese hanno l'obbligo di considerare la loro attività rispetto alla RSI nei rapporti annuali che pubblicano. A tutte le altre categorie di imprese è fatto invece richiamo, ma non obbligo rispetto a tale considerazione.

Per grandi imprese, la legislazione danese intende espressamente quelle identificate come classe di contabilità C (che eccedano almeno due dei requisiti previsti: asset superiori ai 143 milioni di corone danesi DKK; entrate nette per almeno 286 milioni di corone danesi DKK; una media di 250 dipendenti full-time)) e D e quelle di proprietà statale.

Ad oggi in Danimarca sono oltre 1.100, tra grandi imprese pubbliche e private, le aziende che annualmente pubblicano un rapporto sulle pratiche di CSR. Il governo danese è impegnato in un'azione costante di ampliamento della platea delle imprese partecipanti per il recepimento di misure concrete, in particolare per quelle che prevedono il rispetto di diritti umani e la riduzione degli impatti negativi sul clima.

Le società controllate sono esenti dall'obbligo suddetto qualora le controllanti vi adempiano per l'intero gruppo.

Le attività reportistiche attengono a tre ambiti prevalenti:

- le policy di responsabilità sociale dell'impresa, incluse eventuali linee-guida, standard o principi applicati dell'impresa stessa;
- la traduzione operativa dei principi in azioni, inclusi sistemi e procedure;
- la valutazione degli obiettivi di RSI raggiunti durante l'anno e le prospettive future.

Ovviamente, qualora l'impresa non abbia programmato o attuato alcuna politica di RSI, ciò va in ogni caso comunicato.

L'attività reportistica in ambito di RSI può essere realizzata mediante strumenti di comunicazione esclusivamente dedicati oppure essere inserita, in evidenza, nel sito web dell'impresa o negli strumenti comunicativi relazionali periodici.

L'Agenzia Danese per il Commercio e le Imprese ha pubblicato una guida ad hoc a supporto di tali attività e, più in generale, a supporto della conformità alla normativa vigente (scaricabile, solo in danese, al sito ufficiale samfundsansvar.dk).

È interessante sottolineare come, nel quadro normativo e regolamentare danese della RSI, viene evidenziata la rilevanza della strategia di RSI nell'attività imprenditoriale.

La strategia aziendale di RSI è infatti considerata come uno strumento imprenditoriale a tutti gli effetti parte della attività più generale dell'impresa sul mercato. Delineare tale strategia risulta fondamentale per impegnare l'impresa e le sue scelte aziendali sui temi e i valori della RSI:

Il governo e le autorità competenti hanno individuato pertanto gli elementi-cardine che devono comporre la strategia di RSI nella singola impresa, schematizzati come segue:

- definire l'approccio alla RSI e le relative policy
- selezionare alcune aree focali
- rispondere alla domanda del mercato e di altri stakeholders
- pianificare e organizzare il lavoro, garantendo le necessarie risorse e competenze

- definire un sistema di controlli e follow-up così come una comunicazione interna ed esterna delle iniziative dedicate

Una strategia così strutturata, nella logica governativa, consente di raggiungere un livello soddisfacente di coesione tra le attività squisitamente commerciali dell'impresa e quelle di tipo ambientale o sociale.

Pertanto, alla strategia di RSI è demandato il compito di valutare quali metodologie/procedure e quali settori di mercato possono ottenere e il maggiore impatto commerciale da attività di RSI. Proprio tale valutazione, che poggia sulla considerazione dei possibili maggiori costi che l'impresa si troverebbe a sopportare per perseguire politiche di RSI, guiderà l'attività imprenditoriale verso settori di mercato in grado di garantire, sebbene magari in una prospettiva di più lungo termine, un ritorno di successo commerciale.

Gli assetti organizzativi del sistema danese di responsabilità sociale di impresa

L'Autorità di affari danese (Danish Business Authority) esercita la sua attività per migliorare le condizioni in cui operano le imprese e per supportare la crescita della comunità imprenditoriale così come della società in generale.

Questo risultato è perseguito anche mediante la promozione della responsabilità sociale d'impresa, attraverso lo sviluppo e la diffusione di nuove conoscenze, linee guida e strumenti per le aziende.

Ciò al fine di creare valore per le imprese e per la società tutta nell'affrontare le sfide sociali, ambientali ed etiche del mercato e della convivenza, nel dialogo con le parti interessate e in conformità ai principi riconosciuti a livello internazionale per la responsabilità sociale d'impresa.

L'attività della Danish Business Authority si esplica mediante alcuni filoni tematico-operativi fondamentali:

- sviluppo della supply chain responsabile per garantire e tutelare i diritti umani, i diritti dei lavoratori, la protezione dell'ambiente e lotta alla corruzione, in collaborazione con i fornitori delle imprese, soddisfacendo in tal modo le esigenze dei clienti, migliorando le condizioni dei lavoratori, della popolazione locale e dell'ambiente;
- riduzione del consumo energetico, riducendo al minimo l'impatto delle attività delle imprese sul clima e riducendo contemporaneamente i costi;
- individuazione e definizione di soluzioni innovative e sostenibili rispetto alle sfide sociali, sia in ambito tecnico che di nuovi prodotti e servizi. Questo consente alle aziende di sviluppare i mercati esistenti o impattarne di nuovi contribuendo allo sviluppo, la crescita e il benessere generale.

La Danish Business Authority è responsabile per il monitoraggio dell'attuazione del Piano di azione interministeriale del governo per la responsabilità sociale delle imprese 2012-15. L'Autorità funge inoltre da segretariato del Consiglio danese per la Responsabilità Sociale d'Impresa e gestisce una serie di progetti e di attività di promozione delle strategie di responsabilità sociale tra le aziende danesi.

Il Consiglio danese per la Responsabilità Sociale d'Impresa ha compiti di consulenza del Governo in materia di RSI delle aziende danesi. Vi siedono rappresentanti di organizzazioni di categoria, ONG, società civile, municipalità locali e sindacati e, come osservatori, i Ministeri del Lavoro, dello Sviluppo economico, del Clima e Energia, dell'Ambiente e degli Affari Esteri. I membri del Consiglio, su richiesta rivolta al suo segretariato, svolgono presentazioni e conferenze in materia.

Principi di investimento responsabile

I Principi di investimento responsabile (Principles for Responsible Investment - PRI) sono sei linee guida per gli investitori che lavorano con la RSI, che sono stati sviluppati in collaborazione tra il Global Compact delle Nazioni Unite, l'Environment Programme Finance Initiative delle Nazioni Unite (UNEP FI) e un certo numero di grandi imprese di investimento a livello globale. Le Nazioni Unite sono impegnate nel sostegno a tali principi. Tutte le imprese coinvolte in attività di investimento possono fare riferimento ai sei principi, mentre le aziende che non fanno dell'investimento il loro core business possono fare riferimento ai dieci principi del Global Compact.

Gli investitori che hanno aderito ai PRI sono investitori istituzionali, banche di investimento e consulenti di investimento. Il PRI ha attualmente 899 membri, 27 dei quali sono danesi (dati aggiornati a maggio 2011).

Gli investitori aderenti al PRI si impegnano a rispettare i sei principi e a segnalare le loro attività coerenti.

I sei principi di investimento responsabile sono i seguenti:

- integrare le questioni di governance ambientali, sociali e di corporate (environment, social, governance - ESG) nell'analisi degli investimenti e dei processi decisionali
- incorporare le questioni ESG nelle politiche e pratiche attinenti alla proprietà aziendale
- richiedere informativa adeguata su questioni ESG ai soggetti su cui investono
- promuovere l'accettazione e l'attuazione dei principi nell'ambito del settore degli investimenti
- lavorare insieme per migliorare la propria e comune efficacia nell'attuazione dei principi
- riferire sulle attività e sui progressi rispetto all'applicazione dei Principi

Questi sono i principi generali, che possono essere implementati utilizzando strategie diverse: spetta a ciascuna impresa di investimento decidere come aderire ai principi e dove concentrare gli sforzi.

La strategia migliore, suggerita, è quella di indirizzare le attività verso le aree con maggiori problemi o rischi.

I principi sono state formulate in termini generali e non impediscono alle aziende di conformarsi ad altri principi e standard, come ad esempio le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali.

Piano d'azione danese per la responsabilità sociale delle imprese 2012-15

Il Piano d'azione per la Responsabilità Sociale d'Impresa 2012-2015 "Crescita Responsabile" è stato pubblicato nel marzo 2012 dal governo danese.

Il Piano d'azione definisce un nuovo indirizzo per l'azione nazionale di RSI con più di 40 iniziative da attuare nel periodo di vigenza del piano, 2012-2015. Il piano d'azione mira a contribuire alla crescita e alla cultura della responsabilità, nell'ottica di creare valore sia per le imprese che per la società. Questo è un compito che coinvolge la comunità

imprenditoriale, i consumatori, gli investitori, la società civile organizzata e le pubbliche amministrazioni.

Il Piano d'azione detta gli indirizzi ai diversi soggetti coinvolti nella strategia più generale di RSI. Essi possono essere sintetizzati come segue:

- la comunità imprenditoriale deve integrare la RSI nel core business della propria impresa;
- i consumatori devono avere migliori opportunità e assumere una maggiore responsabilità attraverso le loro scelte di consumo;
- gli investitori devono utilizzare i loro investimenti come forza trainante della crescita responsabile;
- le organizzazioni e le ONG devono agire come “cani da guardia” della RSI, ma anche oltre la RSI attraverso il dialogo e la partnership con il settore privato;
- il settore pubblico deve essere una forza trainante per definire il quadro politico-normativo necessario per lo sviluppo e il rispetto della responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una crescita responsabile.

Il piano d'azione contiene un totale di 42 iniziative in quattro aree chiave:

1. Rafforzare il rispetto dei principi internazionali
2. Aumentare la crescita responsabile attraverso la promozione della partnership
3. Aumentare la trasparenza
4. Coinvolgere il settore pubblico per promuovere un buon quadro d'insieme per una crescita responsabile